

mente, dandosi a scelleraggini, a vizj ed altre cose che sono contrarie alle bene institute regole del viver civile e politico; per queste li Lucchesi hanno un consiglio che si domanda de' discoli, e discolo non vuol dire altro che disviato, scioperato, sfaccendato, quello che comunemente è scavezzacollo, cioè uomo di mala vita, ribaldo, di cattivo esempio, tristo nelle sue opere.

Questo consiglio adunque nel tempo della settimana santa si aduna in uno di quei giorni, ed a tutti coloro che entrano nel predetto consiglio è lecito mettere in una cassa, che vi è a ciò apparecchiata, un bollettino, nel quale egli scrive il nome di quel discolo, o di quel ribaldo che pare a lui, o veramente non scrive alcuno nel bullettino; ed avendo fatto così tutti quelli del consiglio, si leggono li bollettini, e se per avventura si troverà più volte nominato il tale in più bollettini da più persone, si ballotta quel tale in gran consiglio per discolo, ed essendo li due terzi delle ballotte concordi, si intende bandito per discolo. Il bando è che egli stia assente dalla città e dal suo distretto da cinquanta miglia in là, e che se egli non obbedisce, e per tre anni rompe li confini, cade in bando della testa, e incontente che il consiglio venga giù, si pubblica il discolo sopra tutti quattro li cantoni di piazza, e bisogna che il bandito si parta quella sera medesima.

Finiti li tre anni, ritornato poi quel tale nella città, e non si emendando, viene ribandito con quell' ordine medesimo di nuovo, la qual cosa nel vero ha molta somiglianza con l'ostracismo che usavano gli Ateniesi; ma vi è solamente questa differenza che si bandivano da Atene coloro la cui grandezza e potenza era sospetta al popolo, e si bandivano per anni dieci continui.